



## MOMMY

Titolo originale:	Mommy
Regia:	Xavier Dolan
Sceneggiatura:	Xavier Dolan
Fotografia:	André Turpin
Montaggio:	Xavier Dolan
Costumi:	Xavier Dolan, François Barbeau
Scenografia:	Colombe Raby
Interpreti:	Antoine-Olivier Pilon (Steve O'Connor Després), Anne Dorval (Diane "Die" Després), Suzanne Clément (Kyla), Patrick Huard (Paul Béliveau), Alexandre Goyette (Patrick), Michele Lituac (Preside), Viviane Pacal (Marthe), Nathalie Hamel-Roy (Natacha)
Produzione:	Xavier Dolan, Nancy Grant per Metafilms
Distribuzione:	Good Films
Durata:	139 min.
Origine:	Francia, 2014

### XAVIER DOLAN, ENFANT PRODIGE DEL CINEMA CANADESE

Figlio d'arte, il padre è l'attore e cantante canadese Manuel Tadros, Xavier Dolan nasce a Montreal il 20 marzo del 1989. Sin da bambino comincia a lavorare nel mondo dello spettacolo: partecipa ad alcuni spot pubblicitari per la farmacia Jean Coutu e lavora nel doppiaggio, prestando la sua voce a oltre 150 film e a numerose serie tv. Il passaggio alla recitazione è la naturale conseguenza del suo percorso artistico. Viene scelto, infatti, per *J'en suis!* di Claude Fournier, *La Forteresse suspendue* di Roger Cantin e per *Martyrs*, film ad alto tasso gore che rappresenta uno dei titoli di riferimento della nuova ondata horror francese. Parallelamente recita anche in televisione, aparendo nelle serie *Omertà*, *Ayoye!*, *Miséricorde* e *L'Or*, mai mostrate sugli schermi italiani. Il debutto nella regia avviene nel 2008 con *J'ai tué ma mère*, lungometraggio tratto dalla sceneggiatura *Matricide*, scritta da Dolan all'età di 17 anni e incentrata sul rapporto conflittuale che si viene a creare tra un ragazzo omosessuale e la madre. Il film, prodotto in maniera totalmente indipendente, viene selezionato dal Festival di Cannes che lo premia per la qualità della regia e per le soluzioni stilistiche adottate. È però con il secondo lungometraggio, *Les Amours Imaginaires*, che si definisce la cifra autoriale del giovane regista, alle prese con il racconto delle dinamiche di un triangolo amoroso. In questo film Dolan comincia a strutturare il suo modus operandi: oltre alla regia, si occupa della produzione, dei costumi, della direzione artistica e interpreta uno dei personaggi. Presentato al Festival di Cannes, *Les Amours Imaginaires* riceve una tiepida accoglienza dalla critica italiana, incontrando, al contrario, il favore del pubblico e della critica internazionale. Segue *Laurence Anyways* (2011), storia drammatica ambientata negli anni '90 che descrive il rapporto tra un transgender e la moglie. Prima di *Mommy*, il film di questa sera, ha presentato alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia *Tom à la ferme*, tratto da uno spettacolo teatrale di Michel Marc Bouchard e vincitore del premio FIPRESCI. Autodidatta, alla ricerca di un cinema sperimentale ed esempio folgorante di una nuova generazione artistica, Xavier Dolan ha sempre rifiutato le etichette e i paragoni con alcuni registi, come Gus Van Sant, Wong Kar-wai o Gregg Araki, dai quali si discosta per la ricerca di una narrazione fortemente personale e tesa alla sublimazione della realtà. Un enfant prodige che, a soli 27 anni, ha già scritto una pagina importante della storia del cinema e che è entrato nel novero degli autori che contano, dato dimostrato anche dalla sua partecipazione al prossimo Festival di Cannes con il suo ultimo lavoro, *Juste la fin du monde*.

## MOMMY, ESTETICA POP E LIBERTÀ CREATIVA

Vincitore del Grand Prix per la regia al 67esimo Festival di Cannes, ex-aequo con *Adieu au langage* di Jean-Luc Godard, *Mommy* è un film che sorprende perché si mostra al contempo maturo ed estremamente libero. La storia, ambientata in un futuro prossimo immaginario nel quale è possibile che i genitori affidino i loro figli problematici ad ospedali psichiatrici appositi, racconta il rapporto tanto instabile quanto pieno di affetto tra una madre vedova e il figlio adolescente che soffre di sindrome di deficit di attenzione. La coppia si trasforma in trio quando i due fanno la conoscenza di Kyla, una vicina di casa che si è presa un anno sabbatico dall'insegnamento per ritrovare se stessa e superare le sue fragilità. Continuamente alla ricerca di un equilibrio e della felicità, i tre personaggi si trovano a fare i conti con le difficoltà della vita e con la prospettiva di un futuro che non lascia spazio alla speranza, senza orizzonti. Xavier Dolan restituisce questa oppressione, questa aderenza ai protagonisti, anche a livello stilistico, utilizzando l'insolito formato 1:1 (a differenza dei più canonici 16:9 e 4:3), una scelta che si rivela particolarmente funzionale perché enfatizza gli stati d'animo e permette allo spettatore di concentrarsi con maggiore attenzione sul quadro. Su questo aspetto il regista canadese lavora anche a livello emotivo, allargando magicamente la prospettiva nei momenti in cui le "anime irrequiete" del film si riappropriano della loro vita e tornano a sperare (in particolare nella splendida sequenza sulle note di *Wonderwall* degli Oasis e nel "falso finale"). Dolan non ha limiti e mostra la sua libertà continuamente, nella ricerca dell'effetto, nell'abuso dei rallenti, nell'utilizzo di un'estetica che si può tranquillamente definire pop. Incollandosi ai suoi personaggi, riesce a catturarne le emozioni e a rielaborarle in una chiave molto personale. Il suo è un immaginario che aderisce alla generazione di Youtube, del videoclip, della fruizione massiva, della bulimia che alterna cultura alta e bassa. *Mommy* è, infatti, un film ricolmo di brani musicali molto diversi tra di loro, che sottolineano i momenti del racconto in un'ottica profondamente postmoderna. Dai sopra citati Oasis a Ludovico Einaudi, punto di partenza per la costruzione della sceneggiatura; da Céline Dion ai Counting Crows; da Andrea Bocelli a Lana Del Rey. La colonna sonora rappresenta un ulteriore elemento di interesse per comprendere la cultura della generazione di Dolan, quella degli anni '90. Tracima vita e passione questo film, pur raccontando una storia drammatica nella quale emerge una visione pessimista della società, che ingabbia l'individuo e lo costringe a venire meno alla propria libertà. Pur essendo turbolento, aggressivo e indomabile, Steve viene inquadrato quasi con benevolenza dal regista, perché rappresenta un importante elemento di estraneità a un contesto lineare, vuoto, senza guizzi. Come dichiarato dallo stesso Dolan: "*È il personaggio più ancorato alla mia realtà. In Steve c'è la violenza che avevo io da piccolo, mi battevo costantemente in maniera selvaggia. Con l'età mi sono calmato, oggi ho ancora rabbia ma ho trovato il linguaggio del cinema per incanalare questa energia. Poi, ovviamente, Steve soffre di una malattia mentale e io no*"(\*). Fragili, incoerenti, sbandati, i personaggi di *Mommy* sono, allo stesso tempo, un concentrato di forza, creatività e coraggio. Sono gli *outsiders* che definiscono con maggiore efficacia il concetto di passione, vita ed entusiasmo. Caratteristiche che si addicono alla perfezione al cinema di Dolan, uno dei più interessanti prodotti della nuova generazione di registi per la capacità di indagare l'animo umano e di farlo con una cifra stilistica assolutamente personale.

(\*) Dichiarazioni tratte da: <http://www.panorama.it/cinema/mommy-film-xavier-dolan-recensione/>

A cura di *Sergio Grega*

Cineforum Marco Pensotti Bruni  
60<sup>esima</sup> Stagione Cinematografica

Legnano, 27-28 Aprile 2016

[www.cineforumpensottilegnano.it](http://www.cineforumpensottilegnano.it)